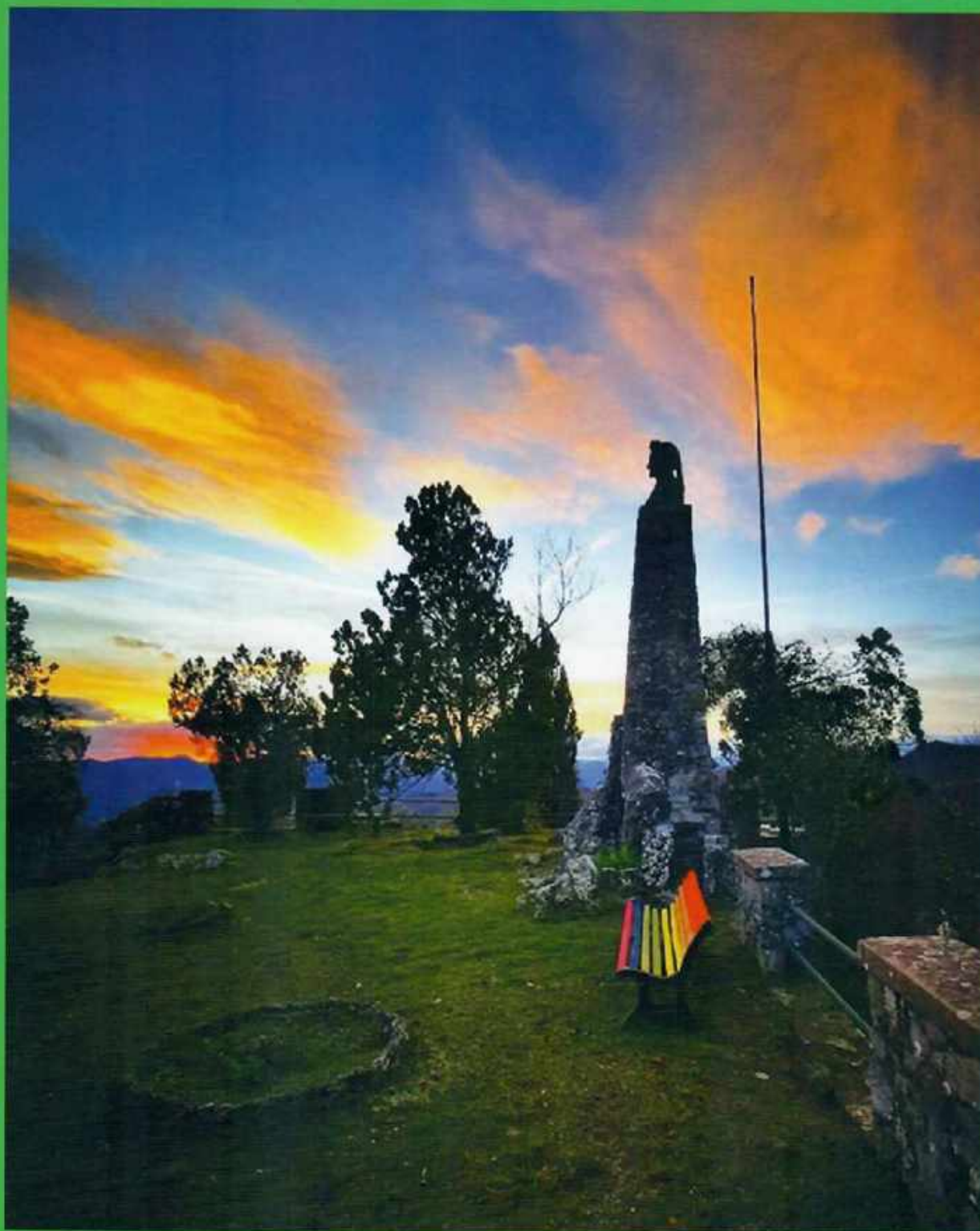


NOTIZIARIO

LUCCHESI NEL MONDO

PERIODICO INDIPENDENTE PONTE IDEALE DI COLLEGAMENTO SOCIO CULTURALE CON I CONTERRANEI ALL'ESTERO

Posta Italiana SpA - Spediziona in abbonamento Postale (D.L. 353/2003 - Norme in L. 7/10/2004 n.56) art. 1 comma 1 C1. Lucca - N.2 - 2021



Dante e Lucca



**ASSOCIAZIONE
LUCCHESI NEL MONDO**
A.P.S. Sede centrale, Lucca - Italia

ENTE MORALE, D.P. 13.11.73

Aderente a **UNAIE**
Iscritto alla **FUSIE**

Presidente

Ilaria Del Bianco

Vice Presidente

Giovanni Lepri

Segretario

Fernando Pardi

È vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli ed informazioni pubblicate da questa rivista, senza citarne la fonte.

Notiziario

“Lucchesi nel Mondo”

Periodico trimestrale dell'Associazione Lucchesi nel Mondo,
Ponte ideale di collegamento socio-culturale con i concittadini all'estero.
Autorizzazione Tribunale di Lucca N. 265 del 26.02.76.

Direzione - Redazione - Amministrazione

ASSOCIAZIONE LUCCHESI NEL MONDO

Mura Urbane 6 - 55100 Lucca - Italia, Tel. & fax 0583-467855
lucchesinelmondo@virgilio.it - www.lucchesinelmondo.it

Direttore Responsabile - LUCIANO NOTTOLI

Direttore - ILARIA DEL BIANCO

Responsabile Redazione - SARA BERTONCINI

Comitato di Redazione:

L. Moscardini, P.U. Bernardini,
S. Bertoncini, G. Di Marco, B. Micheletti

Fotocomposizione e Stampa:

MENEGAZZO - Lucca

Associazioni, Circoli aderenti e Delegazioni

Europa

BASILEA - Marco Agostini (Svizzera)

BELFAST - Fernanda Vannucci (Irlanda del Nord)

BERLINO - Massimo Manozzi (Germania)

BRUXELLES - Sergio Scocci (Belgio)

ECAUSSINES - Emanuela Bartagna (Belgio)

GINEVRA - Menotti Bocci (Svizzera)

LA MOSELLE - Alberto Lucchesi (Francia)

LIEGI - Camilla Ramacciotti (Belgio)

LONDRA - Rolando Caltelli (Gran Bretagna)

SCOZIA - Irene Vannucci (Gran Bretagna)

MILANO - Daniela Fenini (Italia)

ROMA - Enrico Ragni (Italia)

America del Nord

BAKERSFIELD* - John Lencioni (U.S.A.)

CHICAGO - Loris Giannoni (U.S.A.)

DETROIT - Donna B. Swan (U.S.A.)

JACKSONVILLE* - Bruno Littleton (U.S.A.)

LOS ANGELES* - Luigi Arrighi (U.S.A.)

NEW YORK - Louis Chicca (U.S.A.)

PITTSBURGH - Giuseppe Francioni (U.S.A.)

RENO - Alessandro Bulentini (U.S.A.)

ROSEVILLE - George Munzoli (U.S.A.)

S. FRANCISCO - Pietro Quilici (U.S.A.)

ST. LOUIS MISSOURI* - Eugene U. Mariani (U.S.A.)

STOCKTON* - Daniel P. Lucchesi (U.S.A.)

WASHINGTON - Tricia Maltagliati (U.S.A.)

CHICAGO - MAZZINI VERDI CLUB (U.S.A.)

MONTREAL - Renzo Orsi (Canada)

TORONTO - Carlo Bartolini (Canada)

VANCOUVER - Lia Como (Canada)

SACRAMENTO - Rino Bartini (U.S.A.)

SALEM (Oregon) - Audrey Perino (U.S.A.)

SEATTLE* - Luigi Micheli (U.S.A.)

America del Sud

BELO HORIZONTE - Henrique Lazarotti (Brasile)

BUENOS AIRES - Maria Panattoni (Argentina)

BUENOS AIRES - Alberto Spadoni (Argentina)

CAMPINAS - Floripa Mecchi (Brasile)

CORDOBA - Elena Tori Rubiano (Argentina)

CORDOBA Centro Toscano - M. Manzoli (Argentina)

CURITIBA - Marzia Lorenzetti (Brasile)

JACUTINGA - Arthur Trivellato (Brasile)

LA PLATA - Nefida Giovagnini (Argentina)

LIMA* - Aldo Buselli (Perù)

MAR DEL PLATA - Susanna Rossi (Argentina)

MARILIA - Alfredo R. Dell'Ariaga (Brasile)

MENDOZA - Roberto Andreuccetti (Argentina)

MENDOZA - Adriana Famà (Argentina)

MOCOCA - Maria Celi (Brasile)

MONTEVIDEO - Adriano Carelio Brancardi (Uruguay)

MORTEROS - Javier Seratti (Argentina)

PARAGUAY - Eduardo Poletti Paoletti

PORTO ALEGRE - Sergio Studtrack (Brasile)

RAPAELA - Luis Tamagnini (Argentina)

RIO DE JANEIRO - Flavia Sbragia (Brasile)

RIO NEGRO - Liliana Mungai (Argentina)

ROSARIO - Lucas del Chierico (Argentina)

SALTA - Ana Benedetti (Argentina)

SAN NICOLAS - Attilio J. Lucchesi (Argentina)

SAO PAULO - Maurizio Martinelli (Brasile)

SAO PAULO Ist. Culturale Lucchese-Toscano (Brasile)

Ass. do Litoral Paulista - Daisy Colli (Brasile)

TANDIL - Gino Cuidi (Rep. Argentina)

Ass. Lucchesi Toseani del Brasile (Brasile)

Australia ed Asia

ADELAIDE - Bruno Del Checcolo

HOBART (Tasmania) - Graziano N. Caron

SIDNEY - Gianna Marasco

MELBOURNE - Ron Paoli

PERTH - Fernando Pagani

QUEENSLAND - Paul Amabile

BANGKOK - Augusto Romei (Tailandia)

WELLINGTON - Elisa Puccini (Nuova Zelanda)

Africa

JOHANNESBURG - Paolo Bellièvre (Sud Africa)

CITTA' DEL CAPO - Mauro Lucchesi (Sud Africa)

SOMMARIO

Dalla Sede Centrale

- Il 2020 della Lucchesi nel Mondo.
Alessandro Pesi nominato Presidente Onorario p. 5
- Brinzi interpreta Ungaretti. Lo spettacolo "Saravà"
promosso da LnM e Comune di Lucca p. 7
- Il Questore di Lucca in visita alla Sede della Lucchesi nel Mondo p. 8
- Il saluto di Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana p. 15

Promozione del Territorio

- Alla scoperta dei... Bagni di Lucca p. 8
- Lucca come era: il Carnevale, *di Carlo Rossi* p. 21
- Il Carnevale di Viareggio 2022, "Il viaggio: scoperta ed emozioni" p. 22

Cultura

- La Primavera di Sandro Botticelli, *di Pier Ugo Bernardini* p. 6
- Al Liceo Classico "N. Machiavelli" la trasmissione de "La Pisaniana" p. 8
- 2021 anno di Dante nel 700° anniversario della morte del Poeta.
I suoi rapporti con Lucca, *di Pier Ugo Bernardini* p. 10
- Il bicentenario dell'Orto Botanico di Lucca, *di Maria Chiara Coltelli* p. 16
- La Fondazione Michel de Montaigne per la storia di Bagni di Lucca p. 17

Sistema Paese

- Rapporto sul turismo enogastronomico 2021 p. 12
- Sul Portale del MAECI alla scoperta dell'Italia Contemporanea p. 18

Dall'estero

- Sono Coreglino. Il racconto di un lucchese d'Australia, *di Rob Barbera* p. 13
- Incontro on line per le associazioni d'Argentina e dell'Uruguay p. 18

*L'Associazione Lucchesi nel Mondo
ringrazia
David Bonaventuri,
autore della foto di copertina*

I VALORI DELLA MEMORIA

MANTENIAMO VIVE
LA STORIA E LE TRADIZIONI
DELLA NOSTRA TERRA



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA

IL 2020 DELLA LUCCHESI NEL MONDO

ALESSANDRO PESI NOMINATO PRESIDENTE ONORARIO

In occasione dell'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, oltre all'approvazione del bilancio 2020, la Presidente Del Bianco ha provveduto ad illustrare la relazione di missione relativa al precedente esercizio finanziario. All'Assemblea hanno partecipato anche il presidente della Camera di Commercio di Lucca Giorgio Bartoli e l'assessore Cagliari del comune di Altopascio che hanno portato il loro saluto ai presenti.

Così come illustrato dalla Presidente ai molti soci che hanno preso parte via zoom all'Assemblea, le attività 2020 hanno subito importanti rimodulazioni rispetto al preventivo di indirizzo approvato da consiglio di amministrazione a fine 2019, ma, pur nelle difficoltà di un anno contraddistinto dalla pandemia, per precisa volontà del direttivo l'associazione si è impegnata nell'organizzazione di molteplici iniziative aperte come sempre a soci e simpatizzanti che si sono svolte in presenza tra il maggio e l'ottobre 2020, permettendo quindi, pur con le modifiche necessarie per ottemperare alle disposizioni governative in materia di contrasto alla diffusione del virus, di offrire un variegato programma di attività al territo-

rio.

Al fine di superare le necessarie riduzioni del numero dei partecipanti alle attività organizzate durante il settembre, molte di queste, tra cui il Concerto di Santa Croce e la Premiazione dei Lucchesi che si sono distinti all'estero, sono state condivise in streaming nonché trasmesse sui canali televisivi grazie alla collaborazione dell'emittente locale Noi Tv, che ha altresì realizzato, con il coordinamento di Abramo Rossi, una puntata del format "Viver Lucense" al Museo Pucciniano di Celle.

Si è dovuto invece provvedere al rinvio delle iniziative di promozione del territorio già previste presso alcune sedi estere (Argentina, Chicago, San Francisco). Queste sono state sostituite da alcune video conferenze su piattaforma web che, con il supporto dei presidenti delle sedi estere coinvolte, hanno visto la numerosa partecipazione di soci e rappresentanti delle comunità all'estero, portando avanti il progetto di promozione della campagna The Lands of Giacomo Puccini.

Nel 2020 è stato dato forte impulso all'implementazione della comunicazione: la nuova Newsletter, inviata a circa



Alessandro Pesi riceve la nomina a Presidente Onorario

mille contatti (in costante crescita), l'arricchimento del Canale YouTube e la movimentazione costante delle pagine Facebook dell'Associazione (quella istituzionale e quella dedicata al Museo di Celle), sono andate proficuamente ad affiancare la redazione dei quattro numeri del Notiziario "Lucchesi nel Mondo". Sempre nell'ambito delle iniziative legate alla promozione del territorio, è da segnalare la realizzazione, per la prima volta, del calendario dedicato alle Terre di Giacomo Puccini, che ha riscosso notevole successo.

L'Associazione si è altresì impegnata per

L'Associazione Lucchesi nel Mondo

ringrazia

la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

per il sostegno alle attività socio-culturali

rivolte ai soci ed alle comunità all'estero

nonchè per il supporto offerto alle iniziative di comunicazione

come la realizzazione del presente Notiziario



**Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca**

portare avanti i lavori necessari all'adeguamento alle normative antincendio presso il Museo di Celle dei Puccini, interventi resi possibili grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ed alla Famiglia Romei che ha contribuito al progetto in memoria del figlio Bernardo. Tali lavori saranno conclusi nel prossimo esercizio finanziario e saranno integrati da ulteriori interventi sul Museo realizzati grazie al Bando attuativo dell'operazione 7.6.2 "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale" indetto dalla Regione Toscana - Gal Montagnappennino. Per la gestione ed il coordinamento dei vari interventi sopra citati la Presidente ha espresso un particolare ringraziamento all'Ing. Giovanni Ciancaglioni, che ha seguito i lavori con professionalità e grande disponibilità, ed il Sindaco di Pescaglia Andrea Bonfanti. Il Museo è stato inoltre aperto al pubblico tra maggio e novembre grazie alla collaborazione con il Comitato paesano e il supporto della socia Barbara Cantoni, ed è stato scenario del consueto concerto lirico agostano.

Per quanto concerne il Centro di Documentazione, l'Associazione, grazie al Bando "Lavoro - Bene Comune" finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ha assunto a tempo determinato (e nel rispetto di quanto previsto dal Bando stesso) una unità di personale, che ha avviato la catalogazione del Fondo Mazzanti. È stato inoltre proseguito il lavoro di catalogazione del patrimonio librario della Biblioteca nell'ambito del Polo Bibliotecario Lucchese. Un ringraziamento particolare è stato rivolto dalla Presidente, a nome di tutto il direttivo, ai soci in Italia ed all'estero ed alle associazioni aderenti che a marzo 2020 hanno sostenuto il service della Lucchesi nel Mondo a favore dell'Ospedale San Luca e che hanno permesso di effettuare donazioni agli enti che, sul territorio lucchese erano in prima linea nella gestione dell'emergenza Covid ed in particolare nel sostegno ai più biso-



gnosi che avevano perso il loro reddito a causa del forzato lockdown.

Terminati gli adempimenti previsti dallo Statuto, la Presidente Ilaria del Bianco, a nome del direttivo, ha proposto all'Assemblea dei soci di nominare Alessandro Pesi, già past President della Lucchesi nel Mondo (accanto in foto), Presidente Onorario per l'entusiasmo e la dedizione con la quale ha svolto il suo impegno in seno all'associazione, propo-

La Primavera di Sandro Botticelli

di Pier Ugo Bernardini

La pittura di Sandro Botticelli ha rappresentato, forse più di ogni altra, gli ideali filosofici e artistici del Rinascimento fiorentino del '400 nello splendore della corte di Lorenzo il Magnifico. In particolare ha dato espressione figurativa alle teorie di quella "Accademia Platonica" il cui massimo esponente fu il grande pensatore umanista Marsilio Ficino, stretto amico di Lorenzo; teorie basate essenzialmente sull'immortalità dell'anima, l'amore come desiderio di bellezza, la bellezza come elevazione alla divinità. E "La Primavera", sommo vanto della Galleria degli Uffizi celebre in tutto il mondo, può essere definita il quadro simbolo di questa corrente di pensiero, che influenzò l'intera vita spirituale del tempo, la letteratura e di conseguenza la storia dell'arte.

I soggetti mitologici e le scene dell'opera – un grande quadro "da stanza" di cm.203 x 314 – hanno dato adito nel tempo a molteplici interpretazioni allegoriche, delle quali qui contiamo di fornire le più attendibili.

L'azione comincia dalla parte destra del dipinto, dove ZEFIRO, il vento primaverile, tenta di ghermire la ninfa CLORI, la quale fugge atterrita mentre dalla sua bocca escono fiori che vanno a mescolarsi con quelli della veste, stupendamente decorata, di FLORA, la dea dei fiori, regina della primavera. Quindi si placa nella calma soave di VENERE, dea dell'amore, un po' arretrata. In volo sopra di lei il figlioletta EROS (CUPIDO), deliziosamente bendato scaglia la freccia sulle TRE GRAZIE, nella flessuosa danza delle quali riprende il movimento, per poi arrestarsi definitivamente nella posa statuaria, bellissima del MERCURIO, che col suo caduceo rivolto il alto dissipa le nubi incipienti, a difesa della magia della primavera.

Ovunque trionfa l'eterno splendore della natura: nell'ombrosa agrumeto ricco di frutti sullo sfondo, nel cespuglio di mirto alle spalle di Venere circondato da un cerchio azzurro di cielo, e soprattutto in quel magnifico tappeto di erbe e fiori con infinite variazioni di colori (si possono contare fino a 500 varietà di piante e 190 fiori!) che i personaggi presenti paiono appena sfiorare! La natura in piena rinascita che assurge nella danza delle Grazie ad incomparabile bellezza, nella più alta forma umana e terrena. Tutta la composizione è quindi espressione della potenza di Eros: la forza dell'amore che è anima dell'universo, sublime veicolo verso la Divinità.



sta che è stata accolta all'unanimità. Alessandro Pesi è stato Presidente dell'Associazione dal 2007 al 2013. Durante la sua presidenza furono organizzate molte attività all'estero, tra cui ci ricordiamo la "Settimana lucchese a San Francisco" ed a Lucca, come le iniziative promosse per il 40 anniversario di fondazione dell'associazione, tra le quali la mostra allestita in piazza Napoleone.

BRINZI INTERPRETA UNGARETTI

LO SPETTACOLO "SARAVÀ" PROMOSSO DA COMUNE DI LUCCA E LNM

L'anno 2021 si è aperto, per i Lucchesi nel Mondo, con lo spettacolo "Saravà. Non ho voglia di tuffarmi in un gomito di strade", ultimo evento di una serie di iniziative promosse dall'Associazione con il contributo del Comune di Lucca, della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e di Lucca Promos dedicate a Giuseppe Ungaretti nell'anno dell'anniversario della sua morte, avvenuta a Milano nel 1970.

Il reading teatrale è stato scritto da Fabio Stassi ed interpretato quale voce recitante da Marco Brinzi che si è esibito accompagnato da Laura Del Luca al Flauto e Marco Cattani alla chitarra.

Poiché nel peridio in cui l'evento era programmato non è stato possibile, svolgere attività in presenza, per le normative anti-covid, grazie ad Abramo Rossi ed al suo staff lo spettacolo è stato registrato nella sede stessa dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, trasformatasi per una giornata nello studio del grande poeta di origine lucchese, e poi mandato in onda sull'emittente locale NOI TV.

La lunga vita di Giuseppe Ungaretti, non un intellettuale, ma "un vecchissimo uomo fatto unicamente di sensibilità", ha rivissuto attraverso le parole che Fabio Stassi regala al grande poeta: Ungaretti appartiene alla poesia del mondo, ed ecco che sono state ripercorse le principali tappe della sua biografia e del suo mondo poetico, in un monologo teatrale le cui parole sono intervallate dai versi divenuti immortali, contenuti negli zaini di tutti gli studenti liceali italiani, mentre i loro insegnanti continuano ad interrogarsi su ogni parola, ogni sillaba, ogni figura retorica contenuta negli scarni, essenziali versi delle sue liriche.

L'origine lucchese, da cui provenivano i suoi genitori, l'infanzia e la prima giovinezza trascorse ad Alessandria d'Egitto, in una casa sull'orlo del deserto, dove i genitori avevano un forno per il pane, e questa familiarità con il lievito madre avrà molto a che fare con la poesia, le cui parole lavorate lievitano.

Il reading teatrale-monologo interpreta-

to da Marco Brinzi ha riproposto l'immagine divenuta celebre del grande poeta che nel 1968 introduceva per gli spettatori italiani L'Odissea, il celebre sceneggiato di successo che ebbe il merito di rendere familiare anche la figura del grande poeta di origini lucchesi.



Sopra, l'attore lucchese Marco Brinzi; sotto, la sede dell'ALM, set del video



lucchesinelmondo@virgilio.it

Seguici su:

[https://www.facebook.com/luc](https://www.facebook.com/lucchesi.nelmondo.3/)

[chesi.nelmondo.3/](https://www.facebook.com/lucchesi.nelmondo.3/)

e sul nostro

Canale

YOUTUBE



celide



La gioia di accogliervi

Albergo Celide

Viale G. Giusti 25
55100 Lucca ~ Italy

Tel 0583 954 106-7-8
Fax 0583 954 304

www.albergocelide.it

Il Questore di Lucca, Dott.ssa Alessandra Faranda Cordella, in visita alla Sede della Lucchesi nel Mondo

Lo scorso maggio il Questore di Lucca, dott.ssa Alessandra Faranda Cordella, ha visitato la sede dell'associazione Lucchesi nel Mondo dove è stata accolta dalla Presidente Ilaria del Bianco. La visita è stata l'occasione per parlare della storia dell'emigrazione lucchese all'estero, del prezioso patrimonio di memorie e testimonianze custodito nel Centro di Documentazione e delle prossime iniziative in via di organizzazione.



Al Liceo Classico N. Machiavelli la trasmissione de "La Pisaniana"

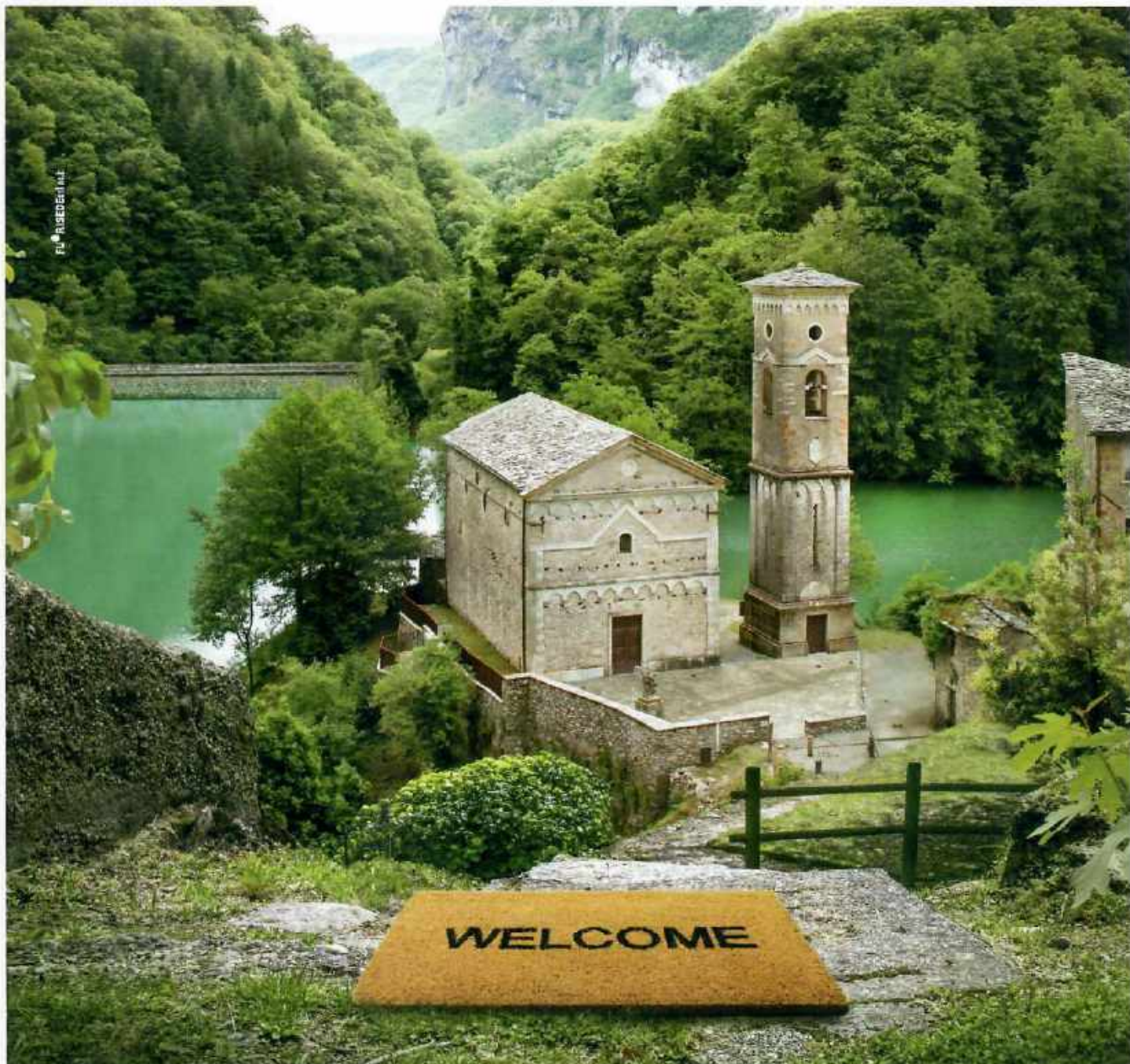


Si è parlato anche di Lucchesi all'estero in occasione della puntata della Pisaniana girata lo scorso marzo nell'aula Magna del Liceo Classico "N. Machiavelli" di Lucca. Oltre alla presidente dell'associazione lucchese sono stati intervistati da Carlotta Romualdi il Presidente della Regione Eugenio Gianì, Giorgio Bartoli, Presidente della Camera di Commercio di Lucca, e Mauro Celli della A. Celli Group.

Alla scoperta dei... Bagni di Lucca

La Presidente del Bianco, su invito degli Assessori Bianchi e Giambastiani dell'amministrazione comunale di Bagni di Lucca, ha avuto modo di visitare alcuni luoghi del territorio particolarmente rilevanti come Villa Ada, i vari stabilimenti termali, Villa Demidoff e molti altri suggestivi luoghi di questo territorio da cui molti conterranei sono emigrati.





LA LIBERTÀ DI ESSERE IN VIAGGIO, LA TRANQUILLITÀ DI SENTIRSI A CASA.

Benvenuto nelle terre di Giacomo Puccini, benvenuto a casa. Vivi in tutta tranquillità momenti di relax e di avventura, viaggia tra spiritualità, arte e storia, tra mare e montagna, cultura ed enogastronomia. Si apre la porta su un territorio tutto da scoprire, tutto da vivere, in tutta sicurezza.

THE LANDS OF
G I A C C O M O
P U C C I N I
L U C C A
T U S C A N Y

It's great to be here.

ogni giorno nuovi suggerimenti su
puccinilands.it



2021 ANNO DI DANTE

NEL 700° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL POETA

I SUOI RAPPORTI CON LUCCA

di Pier Ugo Bernardini

La pandemia, purtroppo ancora in atto mentre scrivo, sta limitando solo in minima parte lo svolgimento dei molteplici eventi, sia in presenza che on line, usufruendo delle più svariate tecniche informatiche a disposizione, organizzati per celebrare degnamente il 700° della morte di Dante Alighieri che ricorre in quest'anno 2021. A cominciare dalla visita ufficiale del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella avvenuta il 14 aprile alla sede centrale della Società Dante Alighieri - Roma Palazzo Firenze, dove è stata inaugurata la piattaforma di tecnologia d'avanguardia denominata *dante.global*, alla mostra epocale a Forlì (città dantesca) di Dipinti, disegni, acqueforti, la quale ha registrato ben 50 opere prestate dagli Uffizi, a ogni sorta di convegni, *lectures dantis*, presentazione di libri, ecc..

E sono 700 anni che si continua a parlare in tutto il mondo di colui che, raccontando il suo viaggio guidato nell'Aldilà (che afferma aver fatto veramente e di sentire il dovere di farne resoconto all'umanità intera) ha realizzato in volgare quella "Commedia" mirabilmente definita poi dal Boccaccio "Divina" - il capolavoro assoluto che l'ha reso immortale - compiendo così l'unità linguistica della nostra nazione. Cento canti (il numero della intelligenza) suddivisi in tre cantiche (il numero della trinità): dal crudo realismo dell'Inferno, dove sono presenti tuttavia momenti di squisito lirismo (es. Paolo e Francesca), alla struggente malinconia del Purgatorio, soffusa di attesa e di aneliti di speranza, allo splendido incanto del Paradiso verso la luce abbagliante della Divinità. Tra le altre opere minori (si fa per dire!) scritte in lingua volgare figurano "La Vita Nuova", raccolta di poesie e prose che narrano l'amore giovanile per Beatrice, e le "Rime" amorose, morali, satiriche e bizzarre. Tra le opere in latino il "De Monarchia", dove Dante esprime ed illustra le sue idee politiche, anche a seguito dell'agognata discesa in Italia dell'Imperatore; quindi "De Vulgari Eloquentia" il celebre trattato di retorica dove il poeta è alla ricerca del linguaggio

poetico universale, la "Quaestio de aqua e terra", le "Epistole", le "Egloghe". Ma è soprattutto nella "Divina Commedia" che Dante dispiega il suo inaudito bagaglio culturale, un vero e proprio "unum enciclopedico" di un Medio Evo maturo, fatto di letteratura e poesia, filosofia e teologia, storia, geografia, politica, astronomia! Un immenso successo universalmente riconosciuto in tutte le epoche, e non solo nel mondo neolatino: Chaucer (I racconti di Canterbury) lo andava lodando "andate a leggermi il grande poeta d'Italia, le migliori spiegazioni di tutto, senza una parola di troppo"; J. Joyce "i due pensieri più grandi La Bibbia e Dante"; T. Eliot "Shakespeare e Dante si sono divisi il mondo, non c'è più posto per altri". Un genio assoluto e ancora più gigantesco - questa è una mia riflessione personale - se si considera le condizioni di disagio morale e psicologico, le non poche miserie esistenziali che il nostro ha dovuto scontare. Ma come avrà fatto, dico io, a realizzare tutto questo, ad acquisire questo mare magnum di conoscenza senza quell'equilibrio, senza quella distensione d'animo che solo un adeguato calore affettivo abitualmente fornisce e che a lui la sorte ha negato? Tanto per citare un esempio più che autorevole, il grande Freud affermava che senza la madre che aveva avuto non sarebbe stato nessuno, e che il suo popolo ebraico ha potuto notoriamente conquistare le tappe tra le più determinanti del cammino dell'umanità grazie alla costante coesione del popolo stesso, vera e propria estensione della famiglia, a dispetto di tutte le immani tribolazioni patite. Dante aveva perso sua madre ancora fanciullo e il padre, peraltro uomo freddo tutto dedito agli affari (era un usuraio), che non aveva ancora venti anni. In casa non aveva "nutrimenti di affetti, tepori familiari" come dice Mario Tobino nel suo romanzo biografico "Biondo era e bello", se non la cura di una sorella maggiore. È vero che c'è stata tutta la magia del suo amore giovanile per Beatrice (etimologicamente "colei che rende beati"), prodigiosamente cantato in un'aura ultraterrena, giusto adatta per accompagnarlo nel suo

cammino nel Paradiso. Ma anche per averla incontrata per la prima volta a nove anni e poi rivista soltanto nove anni dopo, mi sembra un sentimento così etereo, metafisico, non sappiamo quanto effettivamente contraccambiato, certamente non apportatore di concreto amore terreno, non sostegno vitale, tantomeno fisico!

Dante era un uomo di parte, un fazioso, nessuno ha mai affermato che era simpatico; anche dall'espressione di come viene rappresentato - severa e scostante, naso prominente e labbro inferiore sporgente, come quello del suo grande concittadino del secolo dopo Lorenzo il Magnifico - non doveva avere un bel carattere, anzi piuttosto antipatico. Un uomo esiliato, un perdente, cacciato dai fiorentini guelfi neri dalla sua città, quindi un uomo avvelenato nell'animo e desideroso di rivalsa, umiliato dal doversi far ospitare.

Era nato a Firenze nel sestiere di San Pier Maggiore nel maggio 1265, ma non conosciamo la data del suo compleanno, mentre per la provenienza ci aiutano i versi del XXIII dell'Inferno:

"I fui nato e cresciuto sovra 'l bel fiume d'Arno a la gran villa"

La famiglia, che contava un Cacciaguida tra gli antenati, trisavolo di Dante nominato cavaliere per i suoi meriti nel modo più onorevole possibile, cioè direttamente dall'Imperatore, aveva certamente un qualche aspetto di nobiltà, ma piuttosto discussa se nobiltà di sangue, di censo, di ricchezza e/o di "gentilezza", come lui amava sottolineare. Essendo nobili i suoi migliori amici Guido Cavalcanti e Forese Donati, Dante ha sempre difeso il suo diritto di sentirsi loro pari e di poter così scambiare sonetti e partecipare a feste



con essi. Era ancora fanciullo, come detto, quando gli morì la madre Bella, e non ancora ventenne quando perdette il padre Alighiero II. Fece i suoi primi studi presso i Francescani di Santa Croce ed ebbe come maestro il famoso Brunetto Latini, letterato e cancelliere fiorentino ricordato nella "Commedia". Secondo il suo racconto allegorico a nove anni incontrò Beatrice, morta giovanissima nel 1290, ispiratrice di gran parte della sua poesia immortale. Nel 1289 combatté per la sua Firenze a Campaldino, schierato tra i "feditori" contro i ghibellini di Arezzo, e partecipò alla conquista del castello pisano di Caprona. Dopo un periodo di scoramento per la morte di Beatrice studiò filosofia e si iscrisse alla Corporazione dell'Arte dei Medici e degli Speziali, che gli permise di partecipare alla vita pubblica. Nel 1295 sposò Gemma Donati dalla quale ebbe tre figli: Pietro, Jacopo e Beatrice. Dante, che per tradizione politica familiare era guelfo, fu eletto Priore nel 1300, in pieno periodo di travagliate lotte civili in città. A seguito della contrapposizione tra "bianchi" e "neri" succeduta a quella tra guelfi e ghibellini, lui si schierò dalla parte bianca. Con la conquista del potere da parte dei neri, che erano ricorsi all'aiuto di papa Bonifacio VIII, cominciarono le proscrizioni degli avversari politici così che Dante, nel 1302 al suo ritorno da un'ambasceria presso il pontefice, apprese di essere esiliato da Firenze, la sua adorata città, la più bella del mondo che non avrebbe più rivisto! Cominciò così il lungo, triste e faticoso peregrinare presso corti e città, in perenne ricerca di ospitalità ("come sa di sale lo pane altrui!..."). Prima dai signori Scaligeri a Verona, poi in Lunigiana dai marchesi Malaspina, sempre con la speranza che l'Imperatore Arrigo VII di Lussemburgo calasse in Italia per rimettere ordine tra i vari stati, finché nel 1313 Arrigo non morì. Ed ecco che poco dopo si recò in quel di Lucca, soggiorno di cui parliamo in appresso, presso il ghibellino Uguccone della Faggiola che aveva nel frattempo occupato la città, e quindi nuovamente a Verona da Cangrande della Scala. Trascorse gli ultimi anni a Ravenna ospite di Guido Novello, finché non si spense il 14 settembre 1321 (la festa di Santa Croce!), colto da malattia e appena rientrato da un viaggio di ambasceria per conto di quel Signore.

Per analizzare quello che ci interessa par-

ticolarmen-te, i rapporti di Dante con Lucca, due sono i fattori da prendere in considerazione: i vari riferimenti alla città di cui è ben provvista la "Divina Commedia", nonché tutte le notizie in nostro possesso, a volte documentate e a volte permeate di leggenda, afferenti il suo soggiorno a Lucca. Riguardo alla "Commedia" figuriamoci se l'Alighieri non immaginò di incontrare all'inferno personaggi lucchesi! Ma noi, conoscendolo, non ce la prendiamo più di tanto, ben avendo a mente quante ne ha dette a carico di tanti personaggi delle più svariate provenienze, senza escludere ovviamente i suoi concittadini fiorentini: anzi per quelli, che l'avevano ingiustamente esiliato, aveva il dente particolarmente avvelenato!

Il primo riferimento alla città di Lucca lo troviamo appunto all'inferno nell'ottavo cerchio, dove sono gli Ingannatori, e precisamente nella II Bolgia che accoglie gli Adulatori, condannati a colpirsi da soli sbuffando dalle narici e immersi nello sterco. Tra di loro pare a Dante di ravvisarne uno conosciuto, ma è troppo sporco per capire se si tratta di un chierico o di un laico.

"E io a lui: perché se ben ricordo, già t'ho veduto coi capelli asciutti, e sé Alessio Interminelli da Lucca..." (Inferno, XVIII, 121-122)

È Alessio degli Interminelli (o Antelminelli), nobile lucchese della famosissima famiglia guelfa di parte bianca, che aveva lasciato la città nel 1299 per andare a Firenze a rappresentare il suo partito, ed è proprio in questo periodo che si presume abbia conosciuto Dante. Specificando la provenienza "da Lucca" si può arguire che il poeta abbia inteso estendere all'intera città il peccato di Adulazione di Alessio!

Andando avanti nella lettura è nel Canto XXI dell'Inferno, siamo ancora nell'VIII Cerchio, V Bolgia, quella dei Barattieri immersi nella pece bollente, che abbiamo l'impatto più significativo con Lucca e le sue inconfondibili connotazioni. Un diavolaccio arriva da Lucca con l'anima di un dannato sulla spalla e urla agli altri diavoli (qui detti Malebranche) di metterlo nella pece, mentre lui torna indietro in quella città che ne è piena!

"dal nostro ponte disse: o Malebranche, ecco un degli anziani di Santa Zita" (Inferno, XXI, 37-38)

"Ogn'uom v'è barattier, fuor che Bonturo; del no, per li denar vi si fa ita"



(Inferno, XXI, 41_42)

"Qui non ha loco il Volto Santo: qui si nuota altrimenti che nel Serchio!" (Inferno, XXI, 48-49)

Ecco uno degli anziani di Santa Zita (cioè di Lucca), presumibilmente si tratta dell'anziano Martino Bottario, il quale morì proprio il 9 aprile del 1300, la stessa data in cui Dante si trova nella V Bolgia secondo i calcoli ricorrenti; là sono tutti barattieri, usurai tranne Bonturo Dati (colorito sarcasmo di Dante in quanto Bonturo Dati, che fu anche Governatore della città, era il più noto barattiere di tutti); qui non c'è il Volto Santo a proteggervi, qui non si nuota come nel Serchio! Ed è veramente eccezionale come Dante, nell'ambito di pochi versi e con pochi accenni, riesca a definire la città di Lucca nelle sue primarie connotazioni: quella civica (il Collegio degli Anziani, la più alta Magistratura dello Stato), quella religiosa (Santa Zita e il Volto Santo, veneratissimi soggetti religiosi dell'osservanza lucchese), quella politica (Bonturo Dati, famigerato usuraio che per breve periodo fu anche Governatore della città) ed anche quella geografica (il fiume Serchio, così insidioso ma caro ai lucchesi, quasi tangente l'abitato lucchese).

Passando quindi al Purgatorio, nel XXIV Canto, precisamente nella VI Cornice, dove stanno i Golosi, tormentati dalla fame e dalla sete e di una magrezza spaventosa, Dante incontra il suo parente fiorentino, il poeta Forese Donati, il quale

gli indica alcune delle anime in sospensione; in particolare ci colpisce tra queste la figura di Bonagiunta Orbicciani, poeta lucchese di una certa notorietà per avere introdotto la scuola siciliana in Toscana, ma antagonista del coevo nostro poeta. Dopo un breve colloquio chiarificatore tra i due, a un certo punto Bonagiunta dichiara di aver finalmente compreso qual è la differenza tra loro e cosa lo ha trattenuto "al di qua del dolce stil novo ch'io odo"; espressione destinata a entrare nella storia della letteratura, perché rimasta a definire lo stile poetico iniziato alla fine del '200 da Dante, Guinizelli e Cavalcanti: "il dolce stil nuovo" appunto. "Questi - e mostrò col dito - è Bonagiunta, Bonagiunta da Lucca;" (Purgatorio, XXIV, 19-20)

"Ma come fa chi guarda e poi s'apprezza più d'un che d'altro, fei a quel da Lucca, che più pareva di me aver contezza".

"El mormorava; e non so che <Gentucca> sentiv'io là, ov'el sentia la piaga de la giustizia che si li pilucca." (Purgatorio, XXIV, 34-39)

.....quello è Bonagiunta da Lucca; ma come fa chi guarda più persone e poi ne sceglie una, così io feci verso Bonagiunta, che sembrava più desideroso di conoscermi. Egli mormorava e io sentii qualcosa come <Gentucca> dalla sua bocca, dove sentiva il tormento che gli infliggeva la giustizia divina. Si è molto disquisito sul reale significato di questa parola "Gentucca" vagamente misteriosa, che Bonagiunta mormora sottovoce, in

modo poco comprensibile. La singolarità del termine ha dato adito a scatenare, nei commentatori di tutti i tempi, le più svariate interpretazioni. Chi l'ha intesa addirittura come la contrazione di "gentuccola", chi come "gente di Lucca" ed altro, ma alla fine, io dico, si tratta bene di un nome proprio di donna, pur se medievalmente bizzarro! Per cui mi piace veramente pensare che si sia avverato l'augurio che Bonagiunta fa subito dopo a Dante:

"Femmina è nata e non porta ancor benda - cominciò el - che ti farà piacere la mia città..." (Purgatorio, XXIV, 43-45)

È nata una donna che non porta le bende (fanciulla senza marito) che renderà piacevole il tuo soggiorno a Lucca! E che finalmente il poeta abbia potuto trovare, proprio nella Lucca tanto vituperata, l'agognato conforto in mezzo a tante tribolazioni patite nel lunghissimo ed ingiusto esilio, un conforto dato da un amore concreto e del tutto terreno, questa volta, un omaggio tangibile alla sua virilità! Così come credo abbia pensato il grande Gabriele d'Annunzio citando Gentucca nelle sue "Laudi"; nonché il nostro amato pittore lucchese Vincenzo Barsotti della prima metà del novecento, nel raffigurare in un delizioso acquarello il celebre incontro tra Dante e Gentucca avvenuto secondo la tradizione in Canto d'Arco, consegnando così l'evento alla storia dell'arte figurativa.

RAPPORTO SUL TURISMO ENOGASTRONOMICO ITALIANO

Sostenibilità ambientale ed esperienze enogastronomiche. I viaggiatori del gusto sono sempre più al centro di uno scenario di sviluppo più equilibrato dei territori e diventano "sentinelle" di un turismo virtuoso, che contribuisce alla tutela delle risorse locali e del paesaggio, che destagionalizza e crea nuovi equilibri tra urbano e rurale. Nonostante la pandemia, è aumentato del 10% il numero dei turisti che hanno viaggiato per vivere esperienze enogastronomiche. Molti hanno scelto agriturismi, relais di campagna, alberghi a tema cibo-vino, case sugli alberi. E tanti vogliono vivere da protagonisti attivi le esperienze a contatto con la natura. Il 65%, infatti, è interessato a svolgere workshop nelle aziende di produzione, il 64% a praticare attività all'aria aperta. Tra le regioni italiane, la Sicilia è la meta enogastronomica più desiderata, ma subito dopo c'è l'Emilia-Romagna, e poi Campania, Puglia e Toscana.

euroricevitoria



CATELLI

SONO COREGLINO

Il racconto di un lucchese d'Australia

di Rob Barbera
(seconda ed ultima parte)

Erano gli ultimi anni dell'epoca vittoriana e in questo periodo in Australia vennero aperti molti empori e attività a oggi considerati storici. A seguito della Grande Guerra, nel 1918, l'isolamento dal commercio globale e il conseguente aumento di quello interno favorirono gli affari della Pellegrini & Co. A seguito dell'installazione di una macchina da stampa, nell'ufficio a 6 piani di Sydney, iniziarono a stampare testi religiosi, libri di narrativa, guide, libri di testo scolastici e persino il quotidiano locale italiano "La Fiamma".

Nel 1924 Ulisse diede vita ad alcuni aneddoti di famiglia quando, innamoratosi della giovane May Harper, una nuova dipendente dell'azienda, per essere in sua compagnia iniziò a invitare l'intero staff a picnic e a commedie musicali. I due si sposarono nel febbraio del 1929.

La loro prima figlia, Ursula, nacque nel 1931 e Maria Rose, mia madre, l'11 maggio 1934. Quest'ultima sarebbe stata fortemente coinvolta con l'azienda nel suo momento più vulnerabile, nel 1969. A seguito dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale in Australia vennero internati non solo italo-australiani ma anche molti prigionieri di guerra italiani portati dall'Europa. Ulisse sentì il biso-

gno di avere un Messale scritto in italiano per questi uomini, opera molto apprezzata dall'allora Delegato Apostolico e che gli valse, nel 1947, la nomina di Cavaliere di San Gregorio da Papa Pio XII, un onore che accettò a nome di tutto lo staff.

Con la morte di Alceste e di Umberto e nel 1950 di Ulisse, la gestione dell'azienda passò a May Pellegrini, acuta, perspicace e con buon senso estetico: fu lei a presentare alla clientela australiana le meravigliose opere lignee di italiani come Ferdinand Stuflesser, ha visto il futuro dei manufatti devozionali e sacramentali per l'intera chiesa per molti versi erano progetti non convenzionali.

Gli affari della Pellegrini & Co erano legati indissolubilmente alla Chiesa cattolica: da quella prima commissione nell'allora piccolo laboratorio di Melbourne ha continuato, generazione dopo generazione, a rispondere alle esigenze di questa grande organizzazione. Per raggiungere questo obiettivo i fondatori svilupparono metodi di produzione di artefatti che rimasero modelli di eccellenza per 100 anni.

Quando con il Concilio Ecumenico Vaticano II la Chiesa iniziò a perdere la sua influenza la Pellegrini & Co subì le conseguenze di questo: mia madre Maria Rose Barbera fu l'ultimo Direttore

Amministrativo e per lei fu di piccolo conforto che a decimare l'intero mercato della Pellegrini & Co furono fattori esterni.

Con la chiusura della Pellegrini & Co nel 1985, Maria tornò all'insegnamento come docente di contabilità presso la NSW University. Una volta in pensione è stata riconosciuta dai suoi colleghi per i suoi "saggi consigli, il suo pragmatismo, la giovialità e il desiderio di vedere fatte le cose bene". È morta il 13 gennaio 2012 ed è stata sepolta nel cimitero di Waverley con i genitori May e Ulisse e i nonni Umberto e Ursula.

Il mestiere della nostra famiglia e dei nostri antenati è ora orgogliosamente tenuto vivo dai miei cugini di terzo grado una volta rimossi, Carlo e suo fratello Lorenzo Pellegrini, all'Etruria Statue a Coreglia Antelminelli. Ne siamo molto orgogliosi.

Nel museo di Coreglia Antelminelli sono presenti molte opere di artisti legati da matrimonio e dal loro mestiere alla mia famiglia - Carli, Molinari, Mattei, Federighi, Pisani, Motroni, Gemignani, Servi, Martini, Guidotti e Maddeleni sono tutti cognomi di persone che nel corso dei secoli pregando la Madonna della Porta a Piasti hanno lasciato il loro paese, molti hanno ringraziato per il ritorno.

Anche io ringrazio, con orgoglio ogni volta che torno alla Coreglia Antelminelli, di essere Coreglino.



I Lucchesi nel Mondo
ringraziano
Mondialcarta
per il sostegno offerto

MONDIALCARTA S.p.A.



A LUCCA LA MOSTRA SULLA PRODUZIONE DELLA MANIFATTURA CHINI

La mostra, a cura di Vittorio Sgarbi, prodotta da Contemplazioni e promossa dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca e dalla Fondazione Lucca Sviluppo, con il patrocinio della Città di Lucca.

L'esposizione ha celebrato la produzione artistica e la tradizione della Manifattura Chini con particolare attenzione all'attività di Galileo Chini, tra gli artisti più poliedrici della stagione Liberty, che ebbe la sensibilità e l'intuizione giuste per far sì che anche in Italia si assistesse a quel rinnovamento nelle arti applicate che si impose nella Europa di fine Ottocento.

Chini sviluppò la sua creatività anche nel settore della ceramica, fondando a Firenze L'Arte della Ceramica, una piccola manifattura insieme a Vittorio Giunti, Giovanni Montelatici e Giovanni Vannuzzi. Da qui la loro attività conobbe una rapida ascesa soprattutto per l'originalità delle produzioni. Vicissitudini varie portarono in seguito Galileo a fondare una nuova realtà a conduzione familiare presso Borgo San Lorenzo: le Fornaci San Lorenzo. La produzione si ampliò con la lavorazione del vetro per la realizzazione di importanti vetrate oltre che di lampadari e lampade da tavolo. Si aggiunsero poi la produzione di copie di opere del passato e ancora gli innumerevoli ed elegantissimi progetti architettonici. Una interminabile ricerca del bello che prosegue tutt'oggi nella sua attività.

«Nell'arte di Galileo Chini e della Manifattura – racconta Marianna Mordini – ho respirato le arie di Giacomo Puccini, con cui collaborò per la realizzazione di straordinarie scenografie, ho ammirato i



Da sinistra: Alberto Del Carlo, Marianna Mordini, Vittorio Sgarbi, Oriano Landucci.
Sotto: Vittorio Sgarbi durante l'inaugurazione

verdi paesaggi della campagna a ridosso del mare, ho viaggiato tra le atmosfere orientali e le vedute di Firenze con le vertiginose prospettive, ho raccolto i disegni dei Papi e dei Santi, mi sono avventurata nelle architetture e nei progetti per grandi alberghi e luoghi termali, dove il più piccolo dettaglio è una fuga verso la grandezza».

Tra le opere in mostra immancabili le ceramiche, protagoniste indiscusse della produzione Chini, intese sia come opera d'arte divisa tra la copia del passato e lo stile modernissimo, sia come primissime forme di design (vasi, piatti, e altri oggetti di uso comune), o ancora come coloratissimi e trionfali elementi decorativi.

Soggetti frequenti sia per la produzione in ceramica che in vetro sono quelli religiosi. Per lo più decori destinati a vetrate ormai perdute delle quali restano oggi solo i disegni preparatori che testimoniano l'ampiezza di tale attività.

Tra gli studi preparatori sono stati messi in mostra la serie degli scacchi, probabilmente pensata per una sala da gioco; e la serie delle cineserie, con figure disegnate



nei loro costumi tipici all'interno di paesaggi orientali dai semplici tratti molto evocativi.

Rimanendo fedele alla passione per l'Oriente, la Manifattura decide anche per la produzione di un tipo di cache-pot denominato Cio Cio San destinato a contenere delle piante che fungessero da chioma per la sua larga testa.

Le allegorie delle stagioni e le scene di attività rurali come la raccolta delle olive, il taglio della legna o la battitura del grano sull'aia sono protagoniste di una serie di studi realizzati verso la fine degli anni Trenta probabilmente per alcune decorazione per le Terme di Castrocaro. Ricorrenti poi sono i paesaggi che diventano delle vere e proprie immagini scenografiche per accuratezza dei dettagli e la loro articolazione.

A testimonianza dell'eterogeneità della produzione della Manifattura Fornaci San Lorenzo, una molteplicità di progetti e studi architettonici che spazia dallo studio di vetrate fino ai bozzetti per la decorazione della stazione ferroviaria di Prato o, ancora, per l'ampio ciclo di affreschi per la Camera di commercio di Pisa.

Nel percorso espositivo, le opere della Collezione Mordini hanno dialogato con due grandi dipinti a olio provenienti dalla Fondazione Cavallini Sgarbi – “La quiete” e “Natura morta con lepre, mele e carote, pentola e bottiglie” – e ancora con “Allegoria della pittura”, capolavoro appartenente alla Collezione Vieri Chini che, insieme ad altre ceramiche e disegni, concorrono in modo eccellente a mostrare la versatilità di Galileo Chini e a evidenziare la vastità della sua produzione



Il saluto di Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana, ai conterranei all'estero

Cari amici

aprofitto con gioia di questo spazio per il quale ringrazio l'Associazione Lucchesi nel Mondo e la sua preziosa Presidente Ilaria Del Bianco.

Il mondo intero sta vivendo una drammatica condizione senza precedenti e anche voi, Toscani che vivete lontano, siete nei mie pensieri.

Ciò che abbiamo senz'altro imparato da questa pandemia, nella forzata mancanza della relazione con gli altri, è l'importanza della comunità e dell'appartenenza ad essa, quel bisogno che ognuno di noi ha di collettività spesso inconsapevole e inespresso che da forza nei momenti più drammatici ed è spinta nel ripartire.

Anche in questa ottica le vostre associazioni sono state, sono e saranno sempre riferimenti indispensabili per le istituzioni e per i nostri corregionali lontani, ancor più oggi essendo l'emigrazione una realtà

attualissima con tanti giovani Toscani che ogni anno si spostano all'estero.

Vi ringrazio di cuore per tutto quanto fate e farete nella diffusione della cultura e dei valori che ci appartengono e vi chiedo di continuare ad essere il contatto, l'aiuto, il punto di riferimento per i vecchi e nuovi emigrati e insieme il collante, la memoria, il simbolo dell'amore e dell'attaccamento alla nostra meravigliosa regione per le generazioni future perché possano sentire sempre con orgoglio la Toscana come il luogo dove si trovano le loro radici.

Vi abbraccio

Eugenio Giani



TARABORI
AGRICOLTURA & GIARDINAGGIO

fin dal
1969

Tel. 0583 276197 / 8 - via Romana, 170 - 55015 Montecarlo (Lucca)
Tel. 0583 48555 - viale Carlo del Prete, 347 - 55100 Lucca



IL BICENTENARIO DELL'ORTO BOTANICO DI LUCCA



di Maria Chiara Coltelli

Un anno fa, rispettando tutte le restrizioni anti-COVID, è stato festeggiato qui a Lucca il 200° anniversario dell'Orto botanico, isola di verde e di biodiversità incastonata nel nostro centro storico.

In occasione dell'inaugurazione, avvenuta alla presenza della nuova curatrice Alessandra Sani, del sindaco Alessandro Tambellini, dell'assessore alla cultura Stefano Raghianti, del presidente del Consiglio Comunale Francesco Battistini, del dirigente del settore cultura e turismo Giovanni Marchi e di Raffaele Domenici della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, sono state presentate alcune novità: la messa in rete del nuovo sito internet, realizzato da un emergente team di grafici del panorama lucchese: la QZR; il logo, disegnato e progettato su modello della pigna del tirso (il celebre bastone del dio Bacco) del Regio Architetto Lorenzo Nottolini; ed infine il nuovo percorso espositivo.

Storicamente la sua fondazione ufficiale viene fatta risalire al 1820, anno in cui finalmente la scuola botanica dell'Università lucchese (l'attuale Liceo Classico Niccolò Machiavelli, sede di un altro importante patrimonio storico e scientifico: il Museo di storia naturale) ottenne la concessione da parte della Duchessa Maria Luisa di Borbone, da poco insediata a Lucca, del terreno della Piaggia Romana - allora zona acquitrinosa - per istituirci un Orto botanico con funzione didattica, che fosse

utile alla città con la coltivazione di piante medicinali.

Passarono altri tre anni prima che i lavori, compiuti sotto l'attenta supervisione del professore di botanica e primo Direttore dell'Orto, Paolo Volpi, e con la partecipazione al progetto del cancello del Regio Architetto Lorenzo Nottolini, venissero ultimati, ma, infine, nel 1823, l'Orto poté ospitare la sua prima lezione in presenza.

È altresì interessante sapere che l'Orto che possiamo visitare noi oggi ha mantenuto gran parte delle sistemazioni e delle strutture originali ottocentesche: l'antica Scuola botanica (Hortus Sanitatis) con la sua ormai grande raccolta di piante medicinali; le serre (la prima venne inaugurata nel 1826); la Biblioteca; la Banca Regionale del Germoplasma il cui scopo è preservare semi di ortaggi e cereali in via di estinzione (da lucchesi ad esempio potrebbe interessare sapere che l'Orto botanico conserva e tutela alcune qualità di fagioli andate estinte nel resto del mondo a causa dell'agricoltura intensiva) ed il Museo Cesare Bicchi con i suoi preziosi e bellissimi erbari. Senza parlare poi dell'irresistibile Montagnola, (destinata alla flora autoctona mediterranea e delle nostre catene montuose), la quale ha sicuramente affascinato non pochi avventurieri e sognatori; dei maestosi alberi secolari dell'Arboreto (piante e arbusti "figli" di esemplari della Villa Reale di Marlia, di vivai pubblici della città, del vivaio di Martin Burdin in Savoia e di orti botanici vicini: ad esempio il cedro del Libano proviene dall'Orto botanico di Pisa); per arrivare infine al tristemente celebre Laghetto con le sue igrofile, costruito nel 1850 ma protagonista, suo malgrado e nonostante la sua bellezza, di diversi macabri avvenimenti: uno specchio d'acqua che un tempo fu il luogo di sepoltura di giustiziati, eretici ed appestati e, o almeno così racconta la leggenda, anche della nobildonna lucchese Lucida Mansi.

Ed è proprio sulle principali tappe storiche di questo habitat che è stato pensato il nuovo percorso espositivo all'interno

dell'Orto, attraverso una serie di pannelli divulgativi e didattici, redatti dalla curatrice Alessandra Sani con la grafica di Cristina Mele in occasione del 200°.

Alessandra Sani descrive « Abbiamo creato un percorso formato da 18 pannelli espositivi, dislocati nel giardino, con cui si potrà seguire la sua nascita e la sua storia durante gli anni, ricordando gli eventi importanti che si sono susseguiti e focalizzando l'attenzione sui numerosi curatori storici dell'800; un'opportunità per far conoscere e approfondire ai visitatori le origini di una delle istituzioni più importanti della città ». Una mostra realizzata, bisogna ricordare, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la partecipazione del Liceo Classico di Lucca Niccolò Machiavelli e l'Orto botanico dell'Università di Siena.

Percepito spesso come giardino estetico e di paesaggio, l'Orto botanico è un importante testimone dell'impegno a favore della didattica e della tutela della biodiversità, ed è pertanto positivo che nonostante il rallentamento dovuto all'epidemia, le sue attività, a seguito del cambio di direzione, abbiano subito un notevole impulso: tanto per citarne alcune, una serie di interventi e controlli in collaborazione con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Pisa, rinnovati rapporti con il Gruppo Orti botanici e Giardini storici e la redazione di un volume sulla sua storia curato dal Prof. Emilio Tomei.

Un percorso quindi tutto da scoprire. Per ulteriori informazioni, con gli orari e i giorni di apertura, guardare sul sito ufficiale:

ortobotanicodilucca.it



LA FONDAZIONE MICHEL DE MONTAIGNE PER LA STORIA DI BAGNI DI LUCCA

La Fondazione Michel de Montaigne rappresenta l'anima culturale di un territorio ricco di storia e tradizione.

Anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca da tredici anni svolge un ruolo importante nello specifico campo culturale, ricevendo molti riconoscimenti per i progetti e le ricorrenti attività realizzate per la promozione del territorio di Bagni di Lucca.

Dal 2017 è stata ammessa a far parte della prestigiosa Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane (AICI), è oggi un'Istituzione ben radicata nel contesto della val di Lima, conosciuta ed apprezzata a livello nazionale ed internazionale.

Ne sono testimonianza i numerosi studiosi e accademici, che, dal 2008, hanno portato i propri contributi di sapere e conoscenza ai quattordici Convegni Internazionali che, con la partecipazione di autorevoli relatori provenienti dalle Università di tutto il mondo (non solo dall'Europa, ma anche dalla lontana Repubblica di Cina e dal Sudafrica), si sono svolti puntualmente ogni anno in settembre nella prestigiosa sede della ex Chiesa Anglicana.

Tra le molteplici attività il "fiore all'occhiello" è rappresentato dal progetto pensato e portato avanti dalla Fondazione in collaborazione con la sezione di Bagni di Lucca dell'Istituto Storico Lucchese, mirato al recupero e alla valorizzazione del Cimitero inglese di Bagni di Lucca.

Il progetto di recupero dei monumenti funebri, molti dei quali di pregevole valenza artistica e storica, è stato possibile grazie al contributo elargito della Fondazione Cassa, nonché da altri sponsor privati e da diversi cittadini, che hanno partecipato all'operazione "adottando" le tombe e facendosi carico dei finanziamenti necessari ai lavori di restauro.

Non va poi dimenticata la gestione della Biblioteca comunale "Adolfo Betti", all'interno della quale è custodito il prezioso Fondo librario della donazione Ian Greenlees, oggi riordinato e in via di catalogazione. E con esso anche l'archivio Greenlees, finalmente inventariato e catalogato.



La Biblioteca inglese, sede della Fondazione, nelle immagini di Mariano Fontanini



IL CIMITERO INGLESE

Come primo intervento fu iniziata un'operazione di completa bonifica e di ricucitura del muro di recinzione, lungo il quale nel 2013 furono messi a dimora i cipressi. Fra i primi monumenti restaurati, il sepolcro delle sepolte tre donne che negli anni della Prima Guerra Mondiale si distinsero come benefattrici di Bagni di Lucca, nel dare aiuto agli orfani di guerra, ai rifugiati e poi, nel 1918, a chi fu colpito dalla terribile epidemia spagnola. Evangeline Whipple, Rose Elizabeth Cleveland, Nelly Eriekens, giacciono oggi qui, sormontate da due grandi croci in marmo bianco di Carrara, ben visibili anche da lontano.

In seguito furono restaurati altri monumenti funebri molto significativi, fra cui la tomba dei coniugi Henry ed Elizabeth Sisted, animatori della comunità inglese che risiedeva a Bagni di Lucca nella seconda metà dell'800, fautori della costruzione della Chiesa Anglicana, su licenza di Carlo Lodovico di Borbone, Granduca di Lucca, e progetto del famoso architetto lucchese Giuseppe Pardini, e promotori della nascita dello stesso cimitero inglese (1842).

Altri monumenti funebri di notevole fattura, che raccolgono le spoglie di importanti personaggi, sono quello di Henry Haliday, famosissimo ontomologo; di Benjamin Gibson, opera del fratello John, insigne scultore, allievo di Canova; la tomba di Ouida, al secolo Maria Luise de la Ramé (1839-1908), famosa scrittrice inglese di romanzi e novelle, il cui sarcofago ricorda quello di Ilaria del Carretto,

con tanto di canino ai piedi; poi lo scienziato russo George Gryzanowski.

Infine, altro recupero straordinario, troviamo la Cappellina gentilizia della famiglia Pisani, che nel 2012 era completamente distrutta e avvolta da rampicanti. Il complesso progetto di restauro fu elaborato nel 2016 da una studentessa della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e portato a compimento nel giro di un paio di anni.

Complessivamente, fino ad oggi, sono stati restaurati 51 monumenti funebri per un impegno economico di circa 90 mila euro. Ma il restauro va conservato nel tempo, per cui già da qualche anno sono iniziati di pari passo anche gli interventi di manutenzione e conservazione dei singoli monumenti.

Il microclima del luogo favorisce infatti il formarsi sui marmi di alghe e licheni che vanno subito rimossi. Anche questo intervento comporta un costo elevato e finora se n'è fatta carico la Fondazione Montaigne.

Ma il progetto più innovativo è stato quello di utilizzare gli spazi liberi da tombe storiche per la conservazione e il deposito di urne cinerarie. Questa possibilità viene data a tutti, non soltanto ai cittadini inglesi, ma anche a tutti coloro che esprimono la volontà di scegliere il luogo per il proprio riposo, in modo aconfessionale, vale a dire appartenenti a qualsiasi religione o atei.

Il cimitero è oggetto di visite da parte di numerosi turisti, specie stranieri, come testimoniano i registri delle firme, su cui vengono lasciati commenti di vivo apprezzamento per il recupero e il mantenimento di questo piccolo gioiello di memoria storica.



INCONTRO ON LINE PER LE ASSOCIAZIONI LUCCHESI E TOSCANE DELL'ARGENTINA E DELL'URUGUAY

Si sono riuniti in video conferenza presidenti delle varie associazioni di argentina ed Uruguay. I presenti on line hanno salutato con soddisfazione la nuova legge regionale tesa a valorizzare il ruolo delle associazioni toscane nel mondo ed hanno fatto proprie le parole del consigliere Stefano Baccelli: "Rinnoviamo gli organismi di rappresentanza delle associazioni dei toscani nel mondo e salvaguardiamo il ruolo e la forza di queste realtà".

La videoconferenza si è chiusa con un ringraziamento allo stesso consigliere Baccelli e alla presidente dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, Ilaria Del Bianco, per il loro impegno nel mantenere i legami e la cultura con i corregionali all'estero.

In particolare hanno partecipato alla riunione queste associazioni:

Asociación Cultural Toscana de Paraná, Asociación Cultural Toscana de Buenos Aires, Associazione dei Toscani a Bariloche, Associazione Toscana di Mendoza, Famiglia Toscana de Mar del Plata, Centro Toscano de Rafaela, Centro Toscano de Rosario, Circolo Toscano di Córdoba, Círculo Toscano de La Plata, Círculo Toscano de San Nicolás, Associazione Figli della Toscana de Montevideo, Lucchesi nel Mondo di Córdoba, Lucchesi nel Mondo di Mar del Plata, Lucchesi nel Mondo di Tandil, Unione Toscana Rionegrina e Associazione Lucchesi Toscani di Morteros.



SUL PORTALE DEL MAECI ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

Un modo nuovo, creativo e agile per comunicare l'arte contemporanea al grande pubblico, tra originalità e bellezza: è Italia Contemporanea, la nuova serie di documentari prodotta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che ha acceso i riflettori sulla grandezza del nostro Paese nella sua più recente produzione artistica. Un viaggio in quattro puntate di 20 minuti ciascuna è andato in su Sky Arte (disponibili anche on demand e in streaming su NOW) e sul canale Vimeo del portale italiana.

A guidarci oltre la porta rossa che simboleggia il passaggio verso la dimensione del contemporaneo Nicolas Ballario, critico e giornalista, che si è spostato dallo studio ai luoghi protagonisti di ogni episodio trovando un ospite ad attenderlo per ciascuna puntata. Si sono alternate così le voci, i ricordi e le esperienze di quattro grandi esponenti del panorama artistico italiano contemporaneo: l'artista Marinella Senatore, nella prima puntata che ha esplorato i musei delle grandi città, Metropoli, dal Museo del Novecento di Milano al Maxxi - Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma, dal Museo Madre di Napoli al MAMbo di Bologna; Piergiorgio Castellani, artefice insieme a Keith Haring del murale Tuttomondo a Pisa, per l'episodio Open Air, nell'arte che si è sviluppato tra piazze, giardini e parchi andando dalla Fontana Igloo di Mario Merz e Fondazione Merz di Torino fino alla Milano di Ago, filo e nodo di Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen e alla Gibellina del Grande Cretto di Alberto Burri; la storica dell'arte Angela Vattese per Vecchio e Nuovo, dedicata a palazzi antichi, ex fabbriche, siti archeologici che oggi ospitano opere d'arte come OGR, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Castello di Rivoli a Torino, Pirelli HangarBicocca a Milano; Cavallo di sabbia di Mimmo Paladino a Paestum, Collezione Peggy Guggenheim, Fondazione Pinault e La Biennale a Venezia; Cristina Parrella, direttrice del Centro Pecci di Prato, con cui il pubblico si avventurerà Off Road, scoprendo luoghi fuori dalle rotte più battute, tra cui Calamita Cosmicadi Gino De Dominicis nell'ex chiesa della Santissima Trinità in Annunziata di Foligno, la Stazione dell'Arte a Ulssai e il Giardino dei tarocchi di Niki de Saint Phalle a Pescia Fiorentina.

Un percorso in quattro tappe che potrà essere seguito, rivisto o recuperato grazie al portale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale inaugurato a marzo e dedicato alla promozione della cultura, della creatività e della lingua italiana. Nato con l'obiettivo di proporre una nuova narrazione del nostro Paese all'estero e aperto alla cultura nella sua accezione più ampia (musica, letteratura, teatro, danza, cinema, arti visive e performative, fumetto, digital art, design, architettura, storia, archeologia, enogastronomia...), il sito raccoglie produzioni audio-video, approfondimenti, interviste, bandi, opportunità e molto altro, con aggiornamenti sui social e una newsletter periodica su cui sono segnalate tutte le novità.



ENJOYLUCCA

EAT & STAY



STORIA, ACCOGLIENZA E GARBO
WWW.ENJOYLUCCA.COM



Ristorante Giglio



bucadisantantonio
dal 1782





I GELATI DI PIERO

Vi aspetta per degustare
il Vero gelato artigianale!

a Lucca, via Roma 25



LUCCA COME ERA... IL CARNEVALE

di Carlo Rossi

Le origini delle manifestazioni del periodo che va da dopo Befana all'inizio della Quaresima, comunemente chiamato "Carnevale", si perde nella notte dei tempi con valenze diverse da periodo a periodo, da popoli a popoli o da religione a religione.

La chiesa cattolica ha inquadrato tale periodo come momento di riflessione e riconciliazione con Dio che nell'aspetto religioso si evidenzia con il rito di preghiera delle "quarantore". Anche la popolazione della Repubblica di Lucca ogni anno rinnovava l'avvenimento con mascherate e "lazzi" che, fino a circa il 1830, si svolgevano in via dei Borghi. Di questo, peraltro, non siamo riusciti ad individuare tracce storiche tangibili, mentre alcuni documenti danno la possibilità di ricostruire gli avvenimenti dal 1830 in poi. Infatti Maria Luisa di Borbone, signora di Lucca in tale periodo, aveva dato esecuzione ad un progetto urbanistico esistente sin dal 1767 con il quale si intendeva effettuare la parziale copertura del fosso che attraversava la città. Il tratto interessato era quello tra il baluardo San Colombano e Cittadella.

Lo scopo dichiarato era quello di creare un'ampia zona di passeggio e transito oltre che di poter avere gli spazi necessari per eseguire adeguati corsi carnevaleschi. Fu così che, con la nascita della via dei "Fossi coperti" (oggi corso Garibaldi), la popolazione lucchese trovò il punto di riferimento per incontrarsi e divertirsi. I corsi ed i giochi carnavaleschi in questa zona si svolsero fin verso il 1920 allorchè, con il rientro dei militi dalla prima guerra mondiale e delle conseguenti variazioni sociali e politiche, non cambiò profondamente il sistema di aggregazione. Nacquero infatti numerose associazioni d'arma, di ex combattenti, politiche o settoriali che nel loro ambito, fra le altre cose, organizzavano feste danzanti con particolare cura per quelle del periodo carnevalesco.

Alcune di questi gruppi non riuscirono a sopravvivere al ventennio fascista, ma quelli che in qualche modo ne vennero fuori indenni, continuarono le tradizioni fin dal primissimo dopoguerra.

Naturalmente a queste si aggiunsero altri circoli nel frattempo nati intorno a nuovi gruppi di interesse.

Uno degli appuntamenti più attesi in assoluto da tutta la cittadinanza era il "lunedì delle maschere".

Per tale serata la città era assolutamente gremita di gente che attendeva con ansia il "passo delle maschere". In pratica ogni circolo organizzava una grande serata da ballo naturalmente con orchestra dal vivo (gli impianti HiFi erano ancora lungi dall'arrivare) ed i soci che per un anno avevano studiato ed organizzato una mascherata a tema, opportunamente travestiti solevano visitare tutte le sedi delle associazioni sia per dimostrare la propria iniziativa, sia per scherno. Chiaramente per passare da una sede all'altra dovevano transitare dalle vie del centro dove, come già accennato, una gran folla li attendeva per dar loro un giudizio. Fra i circoli più attivi e famosi ricordo il "Circolo dei Cacciatori" in piazza Grande, "La Pantera" in via Buia, il "Circolo Ufficiali" in via Sant'Andrea, il "Circolo Lucchese Rosso Nero" in corte Sbarra, il Circolo "Edera" in via Santa Giustina ed infine, non ultimo, l'unico rimasto tuttora attivo il "Circolo Unione" di Via Santa Giustina. A dirla tutta dovrebbero essere ricordati anche altri quattro gruppi che organizzavano importanti feste di carnevale in date diverse dal "lunedì delle maschere" e che erano aperte quasi esclusivamente agli iscritti: il "Circolo sottufficiali" presso la Caserma Mazzini, il "Dopolavoro Cucirini Cantoni Coats" all'Acquacalda che realizzava dueserate separate una per gli impiegati e l'altra per le maestranze, la sede del "P.C.I." in corso Garibaldi ed il più esclusivo "Veglione della Stampa" che ogni anno si svolgeva nell'area di platea del Teatro del Giglio dalla quale, per l'occasione, venivano rimosse tutte le poltroncine. A tutte queste iniziative si aggiungeva una sfilata di maschere "libere" che partendo da Via dei Borghi attraversava tutta la città fra ali di folla. Cose di altri tempi oggi impensabili, ma che fanno pensare al senso di comunità allora esistente.

TOSCANA ETRUSCA

Riconosciuto dalla giunta regionale il prodotto turistico omogeneo "Toscana Terra Etrusca". Un risultato che arriva al termine di un percorso durato quasi 5 anni che finalmente dà la possibilità alla regione di potersi promuovere specificatamente riguardo la macro tematica etrusca, il tutto grazie a Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana. "Un prodotto che va nella giusta direzione per intercettare una domanda che parla dalla cultura, dal benessere, dalle bellezze che la Toscana è in grado di soddisfare con sempre maggiore capacità grazie al grande lavoro che i Comuni e le imprese hanno svolto e continueranno a fare", come dichiara l'assessore regionale al turismo, Stefano Cuoffo.

"Con il prodotto - ha aggiunto l'assessore - si concretizza la legge regionale che, insieme agli Ambiti Turistici, punta a organizzare un'offerta territoriale grazie a temi e chiavi di lettura delle destinazioni toscane, legate, in questo caso, dalla civiltà etrusca".

"Un lavoro che abbiamo costruito nel tempo con i Comuni - ha affermato il sindaco del Comune della Città di Chiusi, Juri Bettolini - e che permette una valorizzazione ed una promozione collegata al ricco patrimonio culturale delle nostre terre e dei nostri territori, per cui ringraziamo tutti i soggetti coinvolti e ci rendiamo orgogliosamente promotori del prodotto collegato agli Etruschi in Toscana".

Soddisfatto anche il vicesindaco, Chiara Lanari, che ne ha curato il coordinamento progettuale. "Un obiettivo importante - ha dichiarato - che rappresenta indubbiamente un nuovo punto di partenza con l'obiettivo di sviluppare azioni affinché il patrimonio etrusco diventi un attrattore turistico regionale ma anche nazionale, a cui sia la Regione che il Ministero hanno sempre prestato attenzione".

Tre, ad oggi, le province coinvolte (Siena Arezzo e Grosseto).

IL CARNEVALE DI VIAREGGIO 2022

“IL VIAGGIO: SCOPERTA ED EMOZIONI”



Il viaggio: scoperta ed emozioni. E' questo il tema del "Fuori Corso", la programmazione di eventi, incontri, mostre e appuntamenti collaterali che arricchiranno il mese di sfilate dei grandi carri allegorici del Carnevale di Viareggio 2022 dal 12 febbraio al 5 marzo.

Se il Gran Tour nel Settecento e ottocento era l'occasione per fare viaggi di formazione, per una crescita culturale attraverso arte, cultura, politica, storia specie del Belpaese, oggi, dopo la pandemia che ha fermato il mondo, il viaggio si trasforma e si riscopre slow, lento, di prossimità, dedicato all'immersione e all'approfondimento dei territori e dei loro saperi.

Il Carnevale può essere una eccellente occasione di viaggio, approfondimento e condivisione di storie e tradizioni, in una ritrovata socialità. Gli artisti del Carnevale di Viareggio nelle loro opere hanno da sempre raccontato il viaggio attraverso linguaggi allegorici stimolando fantasia e creatività per descrivere posti esotici, viaggi fantastici, metafisici, catartici, viaggi nel tempo, ma anche nella realtà contemporanea indagata attraverso gli strumenti della satira. I grandi carri allegorici sono stati essi stessi viaggiatori per il mondo, essendo stati trasferiti in Venezuela, Australia, Stati Uniti, Nicaragua, Singapore, Macao, ecc... E poi c'è il viaggio nelle tradizioni carnevalesche italiane e nel mondo.

Grandi personaggi del passato, politici di oggi, artisti e personaggi dello sport nei ritratti metaforici degli artisti del Carnevale di Viareggio.

Anche nel 2022 il Carnevale di Viareggio, in programma dal 12 febbraio al 5 marzo, affida alla creatività dei suoi artisti la narrazione di tanti problemi che affliggono la società contemporanea, dalla ripartenza, alla sicurezza sul lavoro, alla parità di genere, con divertimento e condivisione.

Sei Corsi Mascherati per il 149esimo anno del Carnevale di Viareggio che

ritorna nel suo calendario tradizionale, dopo le sfilate straordinarie di settembre e ottobre 2021.

Da Achille Lauro, interpretato da Luca Bertozzi come il nuovo re della libertà e diversità, a Vasco Rossi celebrato da Priscilla Borri per ricordare che la musica può essere medicina sociale per una vita "decovizzata". Il racconto dell'Italia malata circondata da dotti, medici e sapienti di Alessandro Avanzini prende spunto dalla canzone di Edoardo Bennato e dal Pinocchio di Carlo Collodi. Per Jacopo Allegrucci il Don Chisciotte è il simbolo del sognatore che non si arrende



alle difficoltà. La favola di Esopo della cicala e la formica è il motivo per affrontare il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro sul carro di Luigi Bonetti, mentre Umberto, Stefano, Michele Cinquini e Silvia Cirri citano Dante per rappresentare l'uscita "a riveder le stelle" dopo la pandemia. La saga del Trono di Spade è l'ambientazione che Marzia Etna e Matteo Lamanuzzi scelgono per una satira politica internazionale sulla situazione economica finanziaria dell'Europa con protagonisti la presidente della BCE Christine Lagarde e il premier Mario Draghi. Guarda all'America del presidente Joe Biden e allo scontro con l'ex Donald Trump l'allegoria di Carlo Lombardi.

Fabrizio e Valentina Galli presentano una prospettiva positiva sul tema dell'abbattimento degli stereotipi femminili.

Luciano Tomei invece contrappone i drammi della nostra contemporaneità alla purezza di un bambino che si affaccia sul mondo. Roberto Vannucci mette in guardia dai manipolatori che, attraverso la comunicazione di oggi, cercano di condizionare le masse. Ripartiamo da zero, anzi da sottozero è il monito di Lebigre e Roger con il loro Reset. Contro quel conflitto inarrestabile tra popoli ed etnie che ancora oggi si combatte è l'allegoria di Massimo e Alessandro Breschi.

Tra le mascherate e le maschere isolate anche il racconto del Novecento attraverso omaggi all'artista viareggino Lorenzo Viani, al drammaturgo Samuel Beckett e ai grandi pensatori che hanno cambiato il mondo senza violenza. Il cantautore Franco Battiato, la favola di Cappuccetto Rosso e la ripartenza con Mario Draghi, il mercato delle mine antiuomo, il racconto dello scorrere del tempo, l'attrice Minerva McGranitt, la satira e l'autocensura, l'araba fenice e l'intelligenza artificiale, il milionario Jeff Besoz e la pluricampionessa olimpica Bebe Vio sono i protagonisti delle opere allegoriche di queste specifiche categorie di concorso del Carnevale 2022.

Eleganti, raffinate e seducenti, le due figure protagoniste del nuovo manifesto del Carnevale di Viareggio sono opera di Uberto Bonetti, artista creatore di Burlamacco e Ondina.

Il manifesto 2022 è una rielaborazione grafica del bozzetto che proprio Bonetti realizzò tra il 1934 e il 1935 per la copertina della rivista Viareggio in Maschera, ma che poi non fu adottato per quella pubblicazione, che da un secolo racconta ogni edizione del Carnevale. Le due figure appaiono in uno sfondo che richiama i colori dell'imbrunire e suggestioni dei Corsi Mascherati notturni, delle feste riornali e dei veglioni in maschera, tra una cascata di coriandoli e stelle filanti. Un omaggio alla tradizione nell'anno del ritorno al calendario tradizionale del Carnevale.



HOTEL ILARIA
RESIDENZA & DELL'ALBA

L'Hotel Ilaria & Residenza dell'Alba sono nel centro storico di Lucca. L'hotel, ricavato dalle antiche scuderie di Villa Bottini, è facilmente raggiungibile ed è dotato di parcheggio e garage privato. La Residenza dell'Alba, affascinante dipendenza dell'hotel, si trova nell'antica chiesa omonima del XIV secolo. Le camere sono ampie e con finiture di pregio le suites, su due livelli, sono inserite in una spettacolare cornice architettonica.

Via del Fosso, 25 - 55100 Lucca (Italy)
Tel +39 0583 47615 Fax +39 0583 991961
www.hotelilaria.it info@hotelilaria.com



**BANCA
DEL MONTE
DI LUCCA** SPA

tutti i servizi per i Lucchesi nel Mondo



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**